Riunione al Comune

Interventi urgenti per il quartiere «Zen» di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Riunione a 5 questa mattina a Palazzo delle Aquile tra i capigruppo dei 4 partiti che compongono la coalizione al comune di Palermo e i rappresentanti del PCI, per la soluzione dei problemi più urgenti della città: sono stati esaminati i gravi problemi dell'approvvigionamento idrico e della rete fognante allo Zen, lo stato delle scuole, senza locali e senza personale, la situazione delle aziende municipalizzate, di cui la magistratura è tornata a interessarsi.

Per lo Zen i 5 partiti hanno fatto una verifica degli interventi urgenti disposti nei giorni scorsi dal comune per fronteggiare la grave situazione igienico sanitaria.

Per l'AMNU, la azienda della nettezza urbana, i consiglieri comunisti hanno ribadito la richiesta di un immediato rinnovo del Consiglio d'amministrazione scaduto da mesi, una scadenza prevista nel calendario del Consiglio comunale per il prossimo 27 ottobre.

Cominciano nei prossimi giorni le riunioni delle commissioni legislative

Si affrontano le prime scadenze previste dall'intesa in Sicilia

La verifica dello stato d'attuazione delle leggi varate nella passata legislatura - Il presidente della Regione, Bonfiglio, ha assunto «ad interim» per un mese la gestione dell'assessorato allo sviluppo economico

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Le commissioni legislative dell'assemblea regionale siciliana terranno nei prossimi giorni le loro prime riunioni, dopo quelle dedicate alla elezione dei presidenti, per avviare l'impegnativo calendario di attività definito con la intesa programmatica.

La prima parte di tale calendario è dedicata alla verifica dello stato d'attuazione delle leggi varate nella passata legislatura: la commissione agricola si riunirà per ascoltare una relazione dello assessore competente sulla attuazione della legge di sviluppo dei settori agricoli, la cui completa realizzazione è stata più volte sollecitata dalle organizzazioni sindacali e professionali.

La commissione esaminerà anche le proposte dirette per interventi nei confronti dei coltivatori danneggiati dal maltempo, la prima delle quali è stata presentata dal gruppo comunista.

La commissione enti locali si occuperà, invece, dello stato delle strutture dell'assistenza nell'isola in vista dello esame dell'organica proposta di legge che è stata presentata dal gruppo comunista all'inizio della legislatura nello stesso testo che era stato formulato alla fine della settimana, dopo un largo dibattito tra gli operatori e gli utenti.

Dal canto suo, la commissione sanità comincerà a verificare sulla base della relazione dell'assessore al ramo, lo stato degli ospedali siciliani: anche in questo caso si tratta di uno dei punti dell'intesa, che prevede una organica iniziativa della regione per l'edilizia ospedaliera e i servizi sociali. Tali provvedimenti figurano nel quadro del primo stralcio d'attività legislativa — i cosiddetti 100 giorni — fissato su richiesta della delegazione comunista per un primo periodo di verifica degli impegni adottati dal governo regionale. Vi figurano pure: una legge regionale sull'inquinamento, una legge sui beni culturali, un provvedimento di sviluppo del commercio, un progetto speciale per la utilizzazione delle risorse idriche da finanziare con i fondi per l'intervento straordinario del Mezzogiorno; un gruppo di provvedimenti a favore dei comuni per il reperimento e l'urbanizzazione delle aree destinate all'edilizia popolare; alcune norme in materia urbanistica per lo snellimento delle procedure dei piani particolareggiati e di lottizzazione; l'adeguamento delle direttive comunitarie in agricoltura; alcune misure per l'edilizia scolastica ed il diritto allo studio: un provvedimento per l'occupazione giovanile, la graduale pubblicizzazione dei trasporti extraurbani.

Domani Sala d'Ercole riapre per l'attività ispettiva. Intanto questa sera la giunta di governo ha esaminato un nutrito ordine del giorno: una relazione dell'assessore regionale al turismo sulla ripartizione territoriale dei fondi disponibili per la pubblicizzazione delle autolinee attualmente in concessione e per i trasporti ferroviari: una relazione dell'assessore all'industria sugli enti regionali in vista della trattativa con lo stato sulla riconversione industriale: i disegni di legge per i consigli di quartiere, per la costituzione di un comitato interassessoraile per il fondo ospedaliero, per la approvazione del rendiconto del 1975 per il commercio, di iniziativa governativa.

Intanto il presidente della Regione, Bonfiglio, ha assunto «ad interim» per un mese la gestione dell'assessorato allo sviluppo economico, al centro nei giorni scorsi di un'infuocata polemica tra lo assessore socialdemocratico Pasquale Macaluso e i dipendenti che accusavano questo ultimo di non recarsi mai in ufficio.

Bonfiglio, come informa una nota diffusa da Palazzo d'Orleans, «aderendo alla richiesta rivoltagli dall'assessore, impedito ad esercitare le sue funzioni assessoriali per imprescindibili esigenze personali» ha adottato l'iniziativa, rinnovando dal canto suo, «le attestazioni di cordiale apprezzamento e stima, anche a nome della giunta».

CROTONE - Provocatorio provvedimento della direzione alla «Pertusola»

Dopo il «controllo» poliziesco il lavoratore è stato sospeso

L'operaio è stato invitato a «discolparsi» entro sei giorni - Continua la lotta

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 19

Un'altra azione provocatoria e di sfida da parte della direzione della Pertusola sul caso dell'operaio elettricista Giuseppe Zaffino sottoposto a «controllo» della polizia per l'accertamento delle condizioni di salute ha determinato oggi un ulteriore inasprimento della lotta con la prosecuzione dello sciopero a tempo indeterminato.

All'operaio «incriminato», infatti, è stato notificato stamane un provvedimento di «sospensione cautelativa non disciplinare» con l'invito a discolparsi, entro 6 giorni, per l'assenza dal lavoro di sabato scorso. Infatti, la direzione aziendale pur essendo lo Zaffino di riposo, richiedeva comunque la sua presenza in fabbrica per accordi intercorsi il giorno prima con il proprio caporeparto.

Questo punto, però, è controverso poiché da parte delle organizzazioni sindacali si contesta alla direzione aziendale il diritto di far slittare i turni di riposo senza un preventivo accordo con il Consiglio di fabbrica.

Allo stato attuale, però, il punto di rottura verte principalmente sui metodi — appunto il ricorso alla polizia — usati dalle direzione per gli accertamenti fiscali e i sindacati contestano il provvedimento di sospensione adottato nei confronti dello Zaffino proprio perché prende le mosse dalle risultanze di indagini compiute al di fuori e in violazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Tale pratica, ovviamente, se ulteriormente consolidata, abolirebbe di fatto quel controllo medico previsto dagli accordi sindacali e instaurerebbe all'interno dello stabilimento un vero e proprio regime poliziesco.

Questa mattina, al termine di una lunga riunione, il vertice della direzione della Pertusola non ha saputo dare una risposta positiva alla richiesta delle maestranze che richiedevano il ritiro del provvedimento come condizione essenziale per la ripresa del lavoro: si è limitata a dire soltanto che la direzione riteneva, invece, indispensabile, la ripresa del lavoro prima di arrivare ad un incontro che, per altro, rimane subordinato all'arrivo sul posto di un dirigente della direzione generale di Roma.

Appunto in attesa di questo arrivo e del positivo esito dell'incontro che ne dovrà conseguire, l'assemblea degli operai tenuta con il Consiglio di fabbrica e la segreteria della CGIL-CISL-UIL ha perciò deciso di continuare la lotta.

m. l. t.

PUGLIA - Non sono state accolte le proposte avanzate dai comunisti

Vecchi metodi per l'edilizia scolastica Il PCI vota contro il piano della Giunta

Servirebbero 700 milioni ma la legge approvata ne prevede solo 159 - Gli interventi dei compagni Ventura e Principalli - Il dibattito - Un documento della segreteria regionale della CGIL - Le responsabilità del governo centrale

Dalla nostra redazione

BARI, 19

Il piano regionale di intervento per l'edilizia scolastica è venuto oggi all'esame del consiglio regionale. Per far fronte alle esigenze dei vari comuni la Puglia avrebbe bisogno di circa 700 miliardi nei sei anni dal 1975 al 1980. Stando alla legge presentata al consiglio avremo invece nei sei anni indicati solo 159 miliardi, dei quali però solo 68 sono già disponibili per la Regione Puglia fin dal '75.

Questo del ritardo con cui è venuto il piano al consiglio è stato il primo rilievo di fondo mosso dal gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Antonio Ventura. Ventura ha denunziato inoltre il contrasto esistente tra le esigenze e le possibilità, le cui responsabilità vanno ricercate nel fallimento della politica portata avanti dal governo centrale e che oggi le Regioni ereditano. L'altro rilievo mosso dal gruppo comunista alla giunta è stato quello che nell'elaborare il piano non si è partiti da un dibattito e da scelte qualificanti ma si è usato il vecchio metodo dell'aiuto dei tecnici che hanno lavorato su ipotesi non tutte valide e non sempre rispondenti alla complessa realtà della regione.

Sul piano presentato questa mattina al consiglio i comunisti avevano già mosso critiche in sede di commissione, precisando che il loro voto sarebbe derivato dall'accoglimento o meno delle proposte avanzate. Proposte che non sono state accolte nel corso del dibattito di questa mattina per cui i consiglieri comunisti hanno votato contro. Voto contrario, ha precisato Ventura, che viene espresso anche contro i vecchi metodi usati dalla giunta, che vanno nella direzione opposta alla linea stabilita negli accordi programmatici.

Nel dibattito sono intervenuti i democristiani Rizzo, Colasante e l'assessore Quarta che hanno cercato di difendere l'operato della giunta non riuscendo però a smentire nella sostanza le critiche che al piano erano state mosse dal gruppo comunista. Quello che contestiamo alla giunta — ha affermato il compagno Principalli, motivando il voto contrario del PCI — è che quello presentato sia un piano, e nello stesso tempo contestiamo il metodo che ormai sembra diventare una prassi. E' il consiglio, ha precisato Principalli, che deve compiere le sue scelte politiche, e questo molto spesso non accade come è stato nel caso del piano per l'edilizia scolastica.

Contro il piano hanno votato anche i consiglieri del PLI e dell'MSI.

Anche la segreteria della CGIL pugliese è intervenuta con un documento sulla vicenda del piano regionale di intervento relativo all'edilizia scolastica predisposto dall'assessorato ai lavori pubblici della Regione.

«Al sindacato — esordisce il documento — non è stata data possibilità alcuna di intervento in quanto la metodologia seguita dal governo regionale ha escluso ogni partecipazione dei comuni, delle province, delle comunità montane, delle forze sociali organizzate vanificando ogni aspirazione partecipativa delle popolazioni pugliesi.

«Tale inconcepibile metodo di lavoro — continua il documento — si ha palese ancora più grave nei confronti delle organizzazioni sindacali unitarie CGIL, CISL, UIL, continuando una prassi di deterioramento dei rapporti con le forze più vive della società pugliese.

«Il contributo che il sindacato intende dare alla soluzione dei problemi della società pugliese è diretto all'affermazione e alla difesa degli interessi dei lavoratori, ma si estende a quelli della intera collettività e a sostegno dell'istituto regionale, per l'attuazione più ampia del decentramento democratico dello stato.

«Gli atteggiamenti e la posizione del governo regionale — conclude il documento — nel caso specifico e in molte altre occasioni contraddice non solo alla necessità di rapporti corretti con le organizzazioni sindacali, ma agli impegni che il consiglio, attraverso le sue espressioni politiche, ha assunto».

La segreteria della CGIL Puglia, pertanto, domanda se il governo regionale e l'intero consiglio regionale sul piano dell'edilizia scolastica e sui problemi che interessano i lavoratori pugliesi vogliano venir meno a quanto le forze politiche dell'arco costituzionale hanno affermato nelle dichiarazioni programmatiche a base della politica del governo regionale, sostenendo che «l'elaborazione degli obiettivi e delle scelte della pianificazione richiede l'organizzazione della partecipazione e del consenso».

Si completa il sistema aeroportuale della Calabria

Il 1 novembre si apre l'aeroporto di Lamezia

E' stato costruito sul mare ed ha una pista di 2400 metri — All'Itavia la concessione dei collegamenti

Col 1. novembre sarà aperto al traffico commerciale il nuovo aeroporto di Lamezia Terme. Questa nuova struttura insieme a Crotone e Reggio completa il sistema aeroportuale della Calabria rendendolo più organico, funzionale e soprattutto più completo. L'Itavia che ha avuto la concessione dei collegamenti sul nuovo aeroporto, insieme a quelli già operanti sullo scalo di Crotone, potrà servire completamente la parte nord occidentale della regione.

Il nuovo aeroporto, costruito sul mare e quindi con un tasso di agibilità molto alto, oltre il 96%, ha una pista di 2400 metri, piazzole in grado di ospitare fino a 12 grandi bireattori ed è collegato al centro dello snodo delle principali arterie, strade, autostrade e superstrade della Calabria. L'Itavia il 1. novembre con l'apertura dell'aeroporto, inizierà ad operare 4 collegamenti giornalieri con Roma, Milano, Catania e Palermo e successivamente con i primi del 1977 raddoppierà i suoi voli con Roma. Inoltre è già richiesta al ministero l'autorizzazione ad operare collegamenti da Lamezia con Torino e Bologna.

Fra qualche giorno Lamezia e tutta la Calabria saranno inserite nel sistema aereo Itavia; oltre ai collegamenti diretti attraverso lo scalo di Roma con connessioni particolarmente studiate, sarà agevole raggiungere Bologna, Torino, Bergamo, Treviso e Cagliari. Non va dimenticato che Lamezia si trova al centro di un «hinterland» molto vasto che interessa oltre un milione di utenti del mezzo aereo. Il nuovo aeroporto dista 67 Km. da Cosenza; 37 da Catanzaro. E' inoltre praticamente limitrofo alle più belle zone turistiche della Calabria, come Tropea, Maratea e Pizzo Calabro.

L'Itavia, alla luce di questo grande sviluppo aereo della Calabria occidentale, continuerà a mantenere i collegamenti con Crotone, la maggiore città ionica che rappresenta anche il più grande concentramento industriale della Calabria.

Per gli abusi edilizi nel territorio di Pescasseroli

Tardive le denunce dell'Ente Parco

L'Amministrazione comunale già da tempo ha denunciato tutti i casi di speculazione

Nostro servizio

PESCASSEROLI, 19.

La lettera aperta indirizzata dal compagno Nicola Costrini, sindaco di Pescasseroli, alla stampa in merito alle iniziative del Parco Nazionale d'Abruzzo, costituisce una dignitosa presa di posizione per dare, ai fatti cui si riferisce e ai nascosti disegni che ad essi sono riconducibili, l'esatta dimensione.

«La denuncia inoltrata dall'Ente Parco — precisa il sindaco Costrini — *per gli abusi edilizi nel territorio di Pescasseroli sono assolutamente tardivi in quanto l'Amministrazione comunale, attuando una sua precisa volontà, già tempo ha provveduto a denunciare, con inoppugnabile motivazione, tutti i casi di abusivismo accertati».*

Appare perlomeno strano, quindi, che l'Ente Parco — cui ricade la responsabilità di aver assistito impassibile, per lunghissimo tempo, allo scempio urbanistico — solo ora senta la necessità di levare la voce contro coloro che, portando avanti indiscriminatamente iniziative speculative, hanno arrecato, con la complicità delle passate amministrazioni comunali, incalcolabili guasti nell'area del Parco e segnatamente nel territorio di Pescasseroli.

«Nel rilevare con compiacimento — continua la lettera — *il fatto che, finalmente, l'Ente Parco senta il dovere di aggiungere la sua voce a quella di quanti rivendicano un ordinato sviluppo urbanistico a Pescasseroli, l'Amministrazione comunale respinge il sottile tentativo del Parco stesso di adombrare l'opinione di una inadempienza dell'Amministrazione in rapporto agli abusi edilizi e respinge, altresì, la tendenza dell'Ente Parco a rivendicare, nei fatti, competenze urbanistiche (addirittura di intervento nella perimetrazione dei centri urbani) che sono istituzionalmente dei Comuni».*

La precisazione del sindaco di Pescasseroli — dopo aver rilevato l'esigenza di un rapporto corretto tra Ente Parco e Amministrazioni comunali e dopo aver sottolineato il valore del pieno rispetto della personalità giuridica e specifiche competenze del Parco e dei Comuni — afferma che solo una sollecita attuazione del Piano regolatore generale (sottratto ad interventi illeciti e ad oscure manovre con cui si intende bloccarlo e snaturarlo nelle sue finalità) potrà garantire l'ordinato sviluppo urbanistico e territoriale di Pescasseroli.

«In ciò — conclude la nota — *potranno tra l'altro esprimersi compiutamente la volontà rinnovatrice dell'Amministrazione Comunale quale organo primario responsabile della organizzazione della vita cittadina e la funzione del Parco quale strumento di tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali destinato ad operare, innanzitutto, sul piano della promozione sociale e civile».*

r. l.

Castrovillari: stasera assemblea aperta sulla vertenza Andreae

COSENZA, 19.

«Vertenza Andreae e riconversione industriale nel settore tessile»: su questo tema domani pomeriggio, alle ore 17,30, si svolgerà a Castrovillari, nel salone del Consiglio comunale, un'assemblea aperta organizzata dal PCI che sarà presieduta dal compagno Graziano, della Direzione del PCI.

RICONVERSIONE E MEZZOGIORNO

Una recente manifestazione dei lavoratori dell'area industriale di Taranto

Perché lo sciopero a Taranto

Intervista con il segretario provinciale della FLM sugli obiettivi al centro dell'odierna giornata di lotta nell'area industriale — Ampio dibattito fra i lavoratori sulla necessità di sostanziali modifiche alla politica economica

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 19

Lo sciopero del 20 ottobre dei lavoratori dell'area industriale di Taranto, rientra nel quadro delle iniziative che la Federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto per portare avanti in maniera organica il movimento di lotta.

Del significato dello sciopero di domani a Taranto abbiamo parlato con Piero Cannata, segretario provinciale della FLM, il quale ribadisce che nel quadro degli obbiettivi di ordine generale — come la riconversione industriale, i provvedimenti per il Mezzogiorno, i giovani e l'agricoltura — si collocano in maniera chiara le iniziative per gli obbiettivi della vertenza Taranto.

Ma quale è stata la reazione dei lavoratori tarantini alle recenti misure governative?

Dopo una prima fase di disorientamento e perplessità di fronte alle notizie di gravi provvedimenti di austerità — afferma Piero Cannata — l'iniziativa del sindacato è stata tesa a determinare un ampio dibattito con assemblee tenute su tutti i posti di lavoro nell'ambito del quarto centro siderurgico, con la partecipazione di migliaia di lavoratori. Tale iniziativa ha portato ad una modifica dell'orientamento per cui nell'ultima riunione dei delegati dell'area industriale svoltasi lunedì 18 ottobre si è potuto verificare che i quadri intermedi dell'organizzazione avevano superato il periodo di confusione, affrontando molto più responsabilmente i problemi del rilancio del movimento su obbiettivi precisi. Individuato il pericolo maggiore da combattere nella inflazione, l'esigenza di una politica di austerità è stata valutata in maniera responsabile e precisa.

Qual è l'orientamento che i lavoratori intendono portare avanti con questa giornata di lotta?

I lavoratori — dice Cannata — sono disponibili a effettuare sacrifici a condizione che questi siano finalizzati ad una reale politica di rinnovamento e di sviluppo, che rimuova le cause della crisi stessa. Essi sono anche convinti della necessità che il quadro politico sia profondamente modificato, perché questa è l'unica condizione per poter effettivamente portare avanti la lotta all'inflazione e per il superamento della crisi. Questo tipo di coscienza è maturato nel corso del dibattito che ha portato i delegati dell'area industriale di Taranto a preparare la manifestazione del 20 ottobre. Vi è da aggiungere che in questa fase preparatoria sono state chiaramente denunciate ed emarginate le posizioni avventuristiche dei gruppetti extraparlamentari, ma anche le manovre dei rappresentanti di quelle forze qualunquiste che puntavano anche esse a respingere qualunque discorso costruttivo.

La manifestazione del 20 — aggiunge ancora il segretario provinciale della FLM — non è un momento isolato. Abbiamo in programma come Federazione CGIL CISL UIL tutta una serie di iniziative che vedranno impegnate le varie categorie dei lavoratori dell'intera provincia di Taranto.

Il movimento sindacale intende portare avanti in questa fase una iniziativa costante che non si limiti a dar fuoco alle proteste del momento, ma che faccia sentire il peso della classe operaia che rivendica profonde riforme di struttura del Paese e modifiche sostanziali della politica economica finora seguita.

f. m.

Un documento della segreteria provinciale

La CGIL di Cagliari estranea alla polemica sulla Provincia

CAGLIARI, 19.

La segreteria provinciale della Federazione enti locali Cgil di Cagliari ha precisato che i comunicati sull'amministrazione provinciale diramati dai sindacati nei giorni scorsi, per la Cgil recano la firma di un dipendente il quale è in realtà sospeso dall'incarico di segretario aziendale sin dal 7 luglio scorso.

L'iniziativa pertanto è esclusivamente personale e non è decisa, ne condivisa neppure dall'organismo dirigente aziendale.

«E' regola consolidata per il sindacato, anche come condizione per la sua autonomia ed unità, sviluppare ogni iniziativa indipendentemente dalle formule politiche su cui basa la controparte a livello istituzionale. Ancora più inconcepibile e intollerabile — precisa il documento della Cgil — è pertanto la personalizzazione della polemica e del rapporto con la controparte stessa quale appare dai citati comunicati, portata avanti, tra l'altro, con un linguaggio senza precedenti, neppure in situazioni ben più delicate e difficili di altre aziende e settori. Questo tipo di iniziativa pertanto non coinvolge nel modo più assoluto il sindacato, neppure a livello aziendale».

L'organizzazione sindacale della Cgil dell'Amministrazione provinciale è impegnata in questi giorni «a definire tutte le misure necessarie per rendere più adeguata la sezione aziendale alle esigenze di un rapporto democratico e di partecipazione degli organismi e dei lavoratori, in modo da soddisfare gli impegni derivanti dalle prossime scadenze».

SARDEGNA - Forti proteste dei parlamentari riuniti alla Regione

Il Ministero avalla il piano di smobilitazione dei Canguri

Il ministro Fabbri dichiara di non essere in grado di ottenere dalla Bastogi il prolungamento dell'attività fino al 31 dicembre - Continua lo sciopero dei marittimi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

Da un mese ormai i marittimi dei «Canguri» continuano la lotta per la salvaguardia dei posti di lavoro e per impedire che i traghetti della Bastogi vengano dirottati sulle linee del Mar Rosso.

Il ministro della marina mercantile on. Fabbri ha comunicato di non aver autorizzato la vendita dei traghetti ai Paesi arabi, ma allo stesso tempo afferma di non essere in grado di ottenere dalla Bastogi il prolungamento dell'attività fino al 31 dicembre, in attesa cioè che il Governo esamini con le autorità delle 5 Regioni interessate (Sardegna, Liguria, Lazio, Toscana e Campania) una soluzione equa della vertenza. Ciò significa che il governo consente la definitiva soppressione delle linee marittime, e quindi una ulteriore contrazione dei trasporti da e per la Sardegna. A questa posizione a dir poco ingiustificata, tutti i parlamentari sardi riuniti dal presidente della Giunta regionale on. Soddu, rispondono con una interpellanza che chiama in causa direttamente il governo Andreotti, chiedendo che la crisi dei «Canguri» venga subito affrontata e risolta non nei termini consentiti dal ministro della Marina Mercantile.

La Federazione sarda Cgil, Cisl, Uil denuncia a sua volta che l'avallo del ministro Fabbri ai piani della Bastogi riconferma il giudizio più volte espresso dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori: ovvero all'intera questione dei «Canguri» non è stato dato, da parte del Governo centrale e della Giunta regionale, un carattere ampio, di rivendicazione autonomistica.

Sul fatto e sulle decisioni sorgono precise responsabilità politiche: in primo luogo quelle del ministro Fabbri, che non riconosce l'importanza dei trasporti per l'isola ai fini della sua rinascita; in secondo luogo quelle della Giunta regionale chenon ha mai avuto una politica unitaria dei trasporti, al di là delle prese di posizione e delle proteste episodiche e saltuarie.

La Federazione sarda Cgil Cisl, Uil riconferma quindi la propria posizione in ordine al problema generale, che costituisce uno dei nodi decisivi per lo sviluppo dell'isola.

La Federazione ribadisce l'esigenza che la vertenza dei trasporti va affrontata con serietà ed impegno, senza atteggiamenti populistici e demagogici ma sul piano della elaborazione e dei contenuti. Sotto questo profilo va pertanto data continuità all'iniziativa politica unitaria portata avanti in Sardegna, soprattutto per accelerare i tempi del «programma cantieristico» in modo da garantire nel concreto efficienti collegamenti con la Sardegna

Appunto per raggiungere questi obiettivi, lo sciopero dei marittimi dei «Canguri» continua, mentre i sindacati si riservano di studiare ed attuare altre più incisive forme di lotta.

g. p.

il dito nell'occhio

Il lamento del ministro

Se qualcuno fosse stato indotto, dalla particolare sollecitudine con la quale il ministro della Marina Mercantile on. Fabbri ha prima accolto e poi strenuamente difeso il piano della Bastogi di smantellamento delle linee «Canguro», a ritenere che egli sia uomo poco attento ai problemi dei lavoratori deve prontamente ricredersi. Lo testimoniano le parole pronunciate in occasione della sua prima apparizione pubblica: l'inaugurazione del XVI salone nautico di Genova.

Altri, in vena di facile popolarità, avrebbe profittato della visita al capoluogo ligure per incontrare i marittimi dei «Canguri» in sciopero da oltre un mese. Ma l'on. Fabbri, rischiando virilmente di passare per un personaggio frivolo, è andato tra yocht, golette e catamarani, affermando che occorre sostenere questo particolare settore della cantieristica nell'esclusivo interesse, è naturale, dei lavoratori.

Nel fervore delle sue convinzioni il ministro ha lamentato con grande delicatezza che vi sono state «particolari attenzioni da parte di organismi vigilanti dello stato e della magistratura, con conseguenze che hanno turbato non soltanto i proprietari dei mezzi di diporto, ma anche gli operatori a cominciare dagli operai che attorno a queste navi trovano lavoro e sostentamento».

Un uomo così sensibile ai problemi della occupazione non poteva mancare di intervenire per evitare che zelanti finanzieri e magistrati guastafeste infastidissero i proprietari dei natanti battenti bandiere ombra. «Purtroppo — ha aggiunto con rammarico l'on. Fabbri — una mancata informazione o un equivoco hanno fatto sì che il Senato abbia bocciato la proposta di concedere una sanatoria ai proprietari di navigli battenti bandiera ombra comprensiva di una non persecuzione giudiziaria per eventuali reati di contrabbando dietro pagamento di un indennizzo pari a 20 mila lire per ogni tonnellata di stazza lorda».

La amarezza per la mancata concessione della immunità a buon mercato per i proprietari degli yacht e appena attenuata dal fatto che costoro potranno pur sempre godere della legge che agevola il rientro dei capitali e delle proprietà mobiliari trafugati all'estero.

Il discorso di Genova ci aiuta a comprendere l'avallo alla operazione di vendita delle navi «Canguro» ad una compagnia finanziaria araba. L'on. Fabbri non è uomo che si formalizzi di fronte al colore delle bandiere, preoccupato com'è di conservare i posti di lavoro e solo di riflesso — ma è un fatto meramente occasionale — di non turbare i proprietari dei natanti di qualsiasi stazza.

Ciò che preoccupa i marittimi è che l'on. Fabbri sia chiamato ad un dicastero che dovrebbe avere il compito di difendere la marineria italiana, e che parli a nome di un Governo che ha tra i suoi programmi la riconversione dei settori industriali anche in funzione di una espansione dei consumi sociali.

I sardi ad esempio pensano — e non hanno certo perso la speranza — che tra i consumi sociali non si dimentichino i collegamenti marittimi tra la Sardegna e la penisola. Lo sviluppo di questi collegamenti, per la esattezza, è legato anche all'ammodernamento dell'industria cantieristica, che deve essere in grado di produrre — con tempi e costi competitivi — i traghetti e le grandi navi di linea, e non soltanto le barche di lusso per gli evasori fiscali. L'amico del «Canguro» non dimentichi.